

Punti di vista

Dieci racconti immaginari

(24-11-2020/23-07-2024)

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Bencivenga

PUNTI DI VISTA

Dieci racconti immaginari
(24-11-2020/23-07-2024)

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Roberto Bencivenga

Tutti i diritti riservati

A mia sorella Annamaria.

Prefazione

A cura di Piera Teglia

*“Tutta la varietà, tutta la delizia,
tutta la bellezza della vita è composta d'ombra e di luce.”*

Lev Tolstoj, “Anna Karenina”

Il titolo di questa raccolta, “Punti di Vista”, offre un indizio fondamentale: i racconti sono costruiti attorno ad un’interessante esplorazione delle angolazioni attraverso cui possiamo osservare la vita e le esperienze umane.

Con una narrazione che oscilla tra il reale e il fantastico, tra l’assurdo e il quotidiano, Roberto Bencivenga ci invita a riflettere sulle esperienze della Vita con un cambio di prospettiva che rispecchia il concetto di sovrapposizione quantistica, dove diverse possibilità coesistono e si manifestano a seconda del punto di osservazione. Ogni racconto diventa un’onda di emozioni, in grado di trasportarci tra diverse realtà e spingerci a considerare angolazioni inedite del mondo, come una tessera di un mosaico più ampio. L’invito a esplorare “ciò che si impiglia

nel cuore” diventa così il filo conduttore che ci accompagna, suggerendoci che la vera essenza della vita risiede nella apertura verso le storie altrui e nella capacità di vedere oltre la superficie, proprio come le particelle quantiche che, in quanto osservate, possono cambiare la loro traiettoria.

Leggere questi racconti con attenzione significa non solo apprezzare lo stile leggero e incisivo, ma anche intraprendere un’avventura emozionante fornita dall’immaginazione dello scrittore. Ogni pagina diventa un angolo di riflessione su chi siamo, sul nostro posto nel mondo e sul significato delle relazioni che costruiamo. Il cambio di prospettiva ci spinge a mettere in discussione le nostre percezioni e a confrontarci con il desiderio di essere compresi, di esplorare la nostra identità e le relazioni che plasmano la nostra avventura terrestre.

In un’epoca in cui le differenze possono sembrare divisive, Punti di Vista suggerisce che, nonostante le differenze, siamo tutti connessi in un tessuto più grande: la Vita.

Da anni conosco Roberto e la sua creatività, eppure rimango sempre colpita dalla sua inesauribile capacità di indagare nelle pieghe della realtà, mettendo in rilievo aspetti che non avrei mai preso in considerazione.

Piera Teglia

*Che dire? “La vita non è ciò che si è vissuto,
ma è quella che si impiglia nel cuore e ci rimane”*

Anonimo

Cogli la vita... al volo!

Whao!

Non avrei mai pensato che fuori dalla mia noiosa “gabbia” di mogano mi sarei divertito così tanto. Ecco che sta per arrivarne un altro! Whao! Sì! Non ci posso credere: dopo anni di oziosa attesa, sempre al buio, in compagnia dei miei seri fratelli, adesso, tutto ad un tratto, mi capita un imprevisto così straordinario! Me la sto spassando un mondo! Che ridere. Se avessi una pancia mi farebbe male dalle risate. Mentre se avessi gli occhi piangerei dal gran ridere. Non riesco a trattenermi! Ecco, questo è un mezzo pesante! Arriva! Ihuu! Volo! Ed è bellissimo volare... e fare giravolte... e librarsi nel cielo senza freni di alcun genere. Chi avrebbe mai potuto immaginare che una volta uscito dal cassetto della scrivania avrei vissuto un'avventura così incredibile?

Ma cominciamo dal principio.

Tutto è iniziato ieri nel tardo pomeriggio con una bella litigata tra Luisa e Marco. Chi sono Luisa e Marco? Beh, difficile spiegare il loro rapporto con me... diciamo che Luisa era la mia “proprietaria”, una liceale all'ultimo anno, con le idee un po' confuse, com'è spesso normale a quell'età, e

Marco il suo ragazzo... oggi si dice così, se non sbaglio, primo anno di università, facoltà di “Economia e commercio”, ma solo perché il padre fa il commercialista. Una storia cominciata da un paio di mesi. Oh, intendiamoci, niente di serio, ma sapete come sono i ragazzi d’oggi: un attimo prima dicono di non poter fare a meno l’uno dell’altra, ed un momento dopo se ne dicono di tutti i colori. E proprio così è iniziato il tutto ieri pomeriggio: Luisa ha cominciato ad accusare Marco di trascurarla, di preferire gli amici a lei e tutte le solite baggianate che, da che mondo è mondo, due “fidanzati”, usiamo questo termine un po’ antiquato, si scambiano quando si sono stufati di condividere una passioncella ritenuta dapprima vitale e ben presto relegata al rango di superflua, o, peggio ancora, deleteria.

In realtà, detto fra noi, Luisa ha conosciuto Giuseppe, un ragazzo che fa il secondo anno di università: “Filosofia”, una facoltà che per Luisa significa “ricercare il significato recondito della vita”. Mah, sarà. A quanto ho capito Giuseppe non ha dato neanche un esame e pur atteggiandosi ad intellettuale, in realtà, voglia di studiare ne ha davvero poca. Invece Marco non ne ha per niente: passa il suo tempo col telefonino in mano, come la maggior parte dei suoi coetanei, alla ricerca di post da leggere e condividere su internet, su uno dei sette-otto social per mezzo dei quali si fa una “cultura”! Oh, ma ne postasse mai uno lui! Niente, scrivere qualcosa, o su qualcosa, non è per lui: lui condivide. Ma ogni tanto qualcosa di originale gli verrà pure in mente, no? Boh! Insomma,

ieri pomeriggio siamo arrivati al duello finale. Luisa ha cominciato a sparare cannonate e Marco, sempre col telefonino in mano, a dire che non era vero, che lui dedicava tutto il suo tempo a lei, che l'amava come mai aveva amato prima (a vent'anni sono cose che si dicono e magari ci si crede anche), e che le chat, i post, i social e tutte le altre "distrazioni" erano solo una maniera per tenersi informato in modo corretto e non cadere nelle grinfie dell'informazione di "regime"... eh, ha detto proprio così! Luisa trovava ogni appiglio per attaccarlo, ma lui niente: occhi sul telefonino e qualche piccolo sguardo su di lei, che ormai era diventata una furia, aizzata anche dall'apparente calma di Marco, il quale evidentemente non si era reso conto della gravità della situazione. Ad un certo punto Luisa lo ha mollato e gli ha detto:

«Beh, è inutile parlare con te, non riesci proprio a capire!»

Forse se gli avesse detto:

«Guarda, non ti amo più perché mi sono innamorata di un altro.»

Marco avrebbe capito, ma che farci? Le persone difficilmente dicono apertamente quello che pensano sul serio e si lamentano molto quando gli interlocutori non capiscono il sottinteso.

Che c'entro io in tutto questo? Adesso ci arrivo.

Insomma, Luisa è tornata a casa ed è stata mezz'ora al telefono con Giuseppe, raccontandogli per filo e per segno quello che era accaduto: è così che sono venuto a conoscenza del litigio. Non sto qui a dire gli epiteti che ha usato

per definire l'intelligenza di Marco, ma alla domanda di Giuseppe:

«Gli hai detto di noi?»

È rimasta in silenzio per quasi un minuto, poi ha detto:

«Sì.»

Poi:

«No.»

Poi:

«Non proprio.»

... Ed ha aggiunto:

«Ho cercato di farglielo capire!»

... A Marco! Farglielo capire! Ma nemmeno con un disegno esplicito postato su internet ci sarebbe arrivato. E allora anche Giuseppe si è inalberato ed ha cominciato a dire che avrebbe dovuto essere più chiara, che non poteva continuare una storia del genere, così ambigua e meschina, nella quale "l'essenza stessa del loro rapporto veniva messa in crisi dalla reticenza equivoca del comportamento di lei, troppo evasivo e inafferrabile". Eh, ha detto proprio "inafferrabile". Anche se non ho le orecchie l'ho sentito bene: il telefono aveva il vivavoce!

Luisa è rimasta qualche istante in silenzio: la parola "inafferrabile" l'aveva messa in crisi. Io suppongo che non ne abbia capito bene il significato, anche perché in quel contesto non mi sembrava un termine del tutto azzeccato. Ma non facciamone una questione di lessico; lei, al contrario di Marco, il senso l'aveva capito: doveva dirglielo apertamente